

Monte Echia, paesaggio violato

di Giulio Pane

Ieri si festeggiava la giornata nazionale del paesaggio. Quale migliore occasione per Napoli, che di paesaggio ne ha da vendere? Ma forse sarà proprio per questo che il paesaggio noi ce lo mettiamo sotto i piedi, tanto ne abbiamo quanto ne vogliamo. Se poi quel paesaggio era stato anche il paesaggio di oltre duemila anni fa, non fa differenza. Anzi, ce lo possiamo rubare per godercelo noi adesso, che tanto chi se ne frega di quattro nicchie cadenti. La festa ufficiale non ci sarà: ci ha pensato il Covid e ci hanno pensato gl'irresponsabili e la cattiva sorte. Ma la festa al paesaggio l'ha fatta e la farà il mamozio di Pizzofalcone, l'ascensore in costruzione sul Monte Echia, il cubo di Rubik, l'emergenza tecnica che non ce-la-fa-a-stare-sotto, perché prorompè, fiduciosa nelle magnifiche sorti e progressive di ogni tempo, e cancella un pezzo di panorama, "perché così il paesaggio si vede subito uscendo dall'ascensore". Ma se il manufatto è venuto fuori, sta venendo fuori anche che la procedura amministrativa è gravemente carente, che anche gli adempimenti richiesti sono stati disattesi, che l'ente

pubblico ha dribblato ogni obbligo di documentazione, ricorrendo all'omissione programmatica; che la Soprintendenza, dopo qualche esitazione che non ha prodotto nulla, si è accontentata di approvare il colore del mosaico, l'impermeabilizzazione con guaina ecologica, le migliorie offerte dall'impresa esecutrice; e perché? Perché si tratta di opera pubblica, fatti in là e lasciami lavorare, ma chi vi credete di essere? Se è stata approvata è in regola.

E così, come tante altre cose in questa città di rapina e di amici di rapinatori che reclamano giustizia, il paesaggio è di chi se lo prende, salute a noi. Intanto nessuno risponde alle raccomandate, né il Comune, né il sottosegretario, né, per il momento, il segretariato regionale dei Beni culturali. Vedremo se risponderà la Procura, quando saremo costretti da tanta sordità a rivolgerci a lei. Giriamo la domanda ai responsabili: è proprio indispensabile spingerci ad arrivare a tanto, o non sarebbe meglio far proprie le critiche e intervenire per rimediare?